

La Comédiathèque

JACKPOT

Commedia di
Jean-Pierre Martinez



**Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:**

**<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>**

Jackpot

Commedia di Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Luca e Laura hanno invitato a cena una coppia di amici. Ma Francesca arriva da sola, sconvolta: ha appena saputo che l'aereo che riportava suo marito Marco a Milano è precipitato in mare. Mentre tutti restano appesi alle notizie per sapere se Marco sia o meno fra i superstiti, Luca e Laura scoprono di aver centrato il jackpot del SuperEnalotto proprio di venerdì 17. Da quel momento la parola d'ordine è: «nascondere la gioia».

Una serata movimentata, piena di colpi di scena...

Questa commedia di successo è già stata rappresentata sulle scene di numerosi paesi, da Parigi e Avignone a Madrid, New York, Los Angeles e Miami.

Personaggi

Luca

Laura

Francesca

Marco (opzionale, nella variante finale a quattro personaggi)

*Sono disponibili adattamenti della commedia
per 2 uomini e 1 donna, 3 uomini o 3 donne.*

© La Comédiathèque

Il soggiorno di un appartamento radical chic. Un quadro d'avanguardia è appoggiato a terra contro la parete di fondo. Il resto dell'arredamento è già negli scatoloni. In un angolo, un albero di Natale addobbato. Nessuno in scena. Squilla il telefono e si sente il messaggio della segreteria telefonica.

Luca (voce fuori campo) – Buongiorno! Siete a casa di Luca e Laura. Al momento siamo trattenuti dalla Guardia di Finanza per una piccola questione di frode fiscale, ma potete lasciare un messaggio dopo il segnale acustico. Vi richiameremo appena finito l'interrogatorio. A voi la parola...

Bip. Subito dopo parte il messaggio.

Marco (voce fuori campo) – Ehi, ciao, sono Marco. Tutto bene? Che scemo, tanto non puoi rispondermi... Comunque per stasera è tutto confermato, però...

Entra Luca, con una busta dell'Eurospin in una mano e un filone di pane sotto il braccio. Impacciato, non si preoccupa di rispondere e ascolta il resto del messaggio.

Marco (voce fuori campo) – ...arriveremo più verso le otto e mezza. Il mio aereo atterra a Bergamo. Il tempo di prendere il pullman, lasciare la valigia a casa e ripartire in macchina con Francesca... Ah, a proposito, grazie per la valigia. Ve la riporto stasera. Va bene, a dopo! E non state a impazzire, eh? È solo una cena fra amici...

Luca porta la spesa in cucina e torna con un cartone di vino da tavola di infima qualità. Si toglie l'impermeabile, prende una caraffa da un mobile, apre il cartone e, con un imbuto, versa il vino nella caraffa. Entra Laura.

Laura – Ciao! Tutto bene?

Luca – Ha chiamato Marco. Arriveranno un po' più tardi.

Laura – Meglio, perché anche noi siamo indietro...

Si toglie il cappotto.

Laura – Ma si gela! Qui dentro fa più freddo che fuori...

Luca – Ho spento il riscaldamento. Dobbiamo risparmiare, no?

Laura finalmente si accorge di quello che sta facendo.

Laura (stupita) – Che stai facendo?

Luca – Come vedi, sto mettendo il vino in caraffa. Deve respirare un po' prima di berlo. Pare che sia più buono.

Laura – Forse allora non era necessario investire in un grande millesimo... Fra vino e riscaldamento, io preferirei risparmiare sul vino.

Luca – È vino da tavola. Non chiedermi da quale tavola. Di certo non da una tavola europea. Un euro e ventiquattro al litro all'Eurospin. Offerta speciale di Natale.

Laura – E allora perché lo metti in caraffa?

Luca (*ironico*) – Me l'ha consigliato il sommelier dell'Eurospin. Così questo prezioso nettare può sprigionare tutte le sue note di frutti rossi e vaniglia. Con un leggerissimo retrogusto d'uva... (*Tornando serio.*) Che preferisci? Mettiamo direttamente il cartone sul tavolo?

Laura – Ah, ecco...

Luca – E comunque a questa brodaglia un po' d'ossigeno non può fare male. Il vino da tavola è come l'acqua del rubinetto: meglio lasciarlo decantare. Così i gas tossici evaporano e i metalli pesanti si depositano sul fondo...

Laura – Hai fatto la spesa?

Luca – Ho preso una torta salata ai carciofi surgelata. Basta scongelarla.

Laura – Ai carciofi?

Luca – Era in offerta anche quella... Con un po' d'insalata...

Laura – Va bene, preparo l'aperitivo.

Comincia a tirare fuori i bicchieri.

Laura – Sei passato al Centro per l'Impiego?

Luca – Sì...

Laura – E allora?

Luca – Mi hanno proposto un tirocinio...

Laura – Un tirocinio...?

Luca – Da un restauratore.

Laura – Fantastico! È quello che volevi, no?

Luca – Un restauratore di quadri.

Laura – Di quadri? Ma tu hai fatto l'alberghiero!

Luca – Il Centro per l'Impiego... Devono aver confuso *ristoratore* e *restauratore*.

Laura – Ma gli hai detto che eri chef. E loro cosa ti hanno risposto?

Luca – Che ormai bisogna essere versatili...

Laura – Pazzesco. Prima di essere licenziato dirigevi una brigata di cucina in un albergo. Che cosa dirigerai da un restauratore di quadri?

Luca – I quadri... Ma tranquilla: a casa resterò sempre il tuo chef personale.

Laura – Scemo. E ci sei andato?

Luca (*voltandosi verso il quadro*) – Ne ho approfittato per farmi valutare la nostra tela...

Laura – Ah, sì... Quella crosta che hai pagato una fortuna dieci anni fa al tuo amico dell'Accademia di Belle Arti...

Luca – Era subito dopo il suo primo tentativo di suicidio... Volevo dargli una mano. E poi mi sono detto che avrebbe potuto solo aumentare di valore...

Laura – Se almeno servisse a pagare il riscaldamento... Quanto te l'ha valutato, il tuo restauratore, questo capolavoro?

Luca – Un centinaio di euro...

Laura – L'hai pagato millecinquecento!

Luca – Hai visto quanto è salita la quotazione di Van Gogh subito dopo la sua morte?

Laura – Non ci resta che sperare che il tuo genio della pittura riesca finalmente a suicidarsi prima che noi moriamo di freddo... E non possiamo neanche sperare che aumenti di valore la cornice: non c'è.

Luca – È questo il problema dell'arte moderna...

Laura – Spero almeno che Marco ci restituisca i mille euro che gli hai generosamente prestato. Potremmo pagare il deposito mobili, in attesa della casa popolare che ci ha promesso il tuo amico in Comune... Gliene hai parlato?

Luca – A chi?

Laura – A Marco! Dei nostri mille euro!

Luca – Mi chiedo se sia il momento... Neanche per lui è facile. MediaWorld l'ha trasferito in un call center a Bari. Ti rendi conto? A Bari! Prima era direttore delle risorse umane a Milano, in Porta Nuova... E con lo stipendio di Francesca, che insegna part-time...

Laura – Sì, be', io di part-time ne faccio tre! E non riusciamo nemmeno a pagare le bollette!

Luca – Va bene, gliene parlo stasera...

Squilla il telefono.

Laura – Ah, saranno loro... *(Risponde.)* Pronto? Sì, ciao Francesca, tutto bene? Ah, d'accordo... No, no, nessun problema... Va bene, ti aspettiamo... A tra poco... *(Riattacca.)* Era Francesca...

Luca – Sì, non so perché, ma quando hai risposto «ciao Francesca» mi è subito venuto il sospetto che fosse lei...

Laura – L'aereo di Marco è in ritardo, quindi lei viene da sola in macchina.

Luca – E lui?

Laura – Gli ha lasciato un messaggio in segreteria perché venga direttamente qui quando atterra. Mi sa che cominciamo l'aperitivo senza di lui.

Luca – Anche lui... prendere l'aereo per tornare da Bari... che idea.

Laura – Sì... soprattutto per atterrare a Bergamo. Ma ormai con le low cost un Bari-Bergamo costa meno di due fermate di metropolitana...

Luca le si avvicina e la prende fra le braccia.

Luca – Dai, ce la faremo.

Laura – Certo... E finché siamo insieme, non può succederci niente di veramente grave, no?

Luca – Preferisco bere vino dell'Eurospin con te che Veuve Clicquot con chiunque altro.

Laura – La fortuna deve pur girare, me lo sento. È quasi Natale. E oggi è venerdì 17.

Luca – Quindi secondo te la sfortuna ha già dato?

Laura – Esatto.

Luca – Magari allora vinciamo al SuperEnalotto.

Laura – Non giochiamo.

Luca – Ho fatto una schedina in tabaccheria quando siamo andati a trovare tua madre a Rapallo. Ho giocato il numero della mia tessera del Centro per l'Impiego...

Laura – Mi sento già molto più tranquilla...

Si baciano.

Luca – E Francesca? È ancora in macchina?

Laura – È un quarto d'ora che gira qua sotto cercando parcheggio...

Luca – A quest'ora, in questa zona...

Laura – Se avessero una Smart come noi invece di quel bestione di Mercedes 4x4, farebbe meno fatica.

Luca – Hanno due figli. Sulla Smart ci sono solo due posti.

Laura – Potrebbero accontentarsi di una Panda! Credevo avessero problemi di soldi...

Luca – Dovrebbe soprattutto imparare a parcheggiare...

Laura comincia a tirar fuori le bottiglie. Suona il campanello.

Laura – Vedi che sei cattivo? Alla fine è riuscita a parcheggiare. Vai ad aprire?

Luca va ad aprire.

Luca – Ciao Francesca! Ma che hai? Sei bianca come un lenzuolo. Sembra che tu abbia visto un morto...

Francesca entra con Luca. Ha in mano una bottiglia di champagne ed è effettivamente sconvolta.

Francesca (*in lacrime*) – Non sai quanto ci sei andato vicino...

Laura si avvicina allarmata.

Laura – Ma che succede, Francesca?

Francesca – Stavo per spegnere la radio e scendere dalla macchina. Stavano dando le notizie. L'aereo di Marco è precipitato in mare...

Luca – In mare?

Laura – Sei sicura che fosse il suo volo?

Luca – Veniva da Bari...

Francesca – Era una low cost, con uno scalo assurdo a Tirana. Hanno dato il numero del volo e il nome della compagnia. Non ci sono dubbi. L'aereo è scomparso sopra l'Adriatico...

Francesca scoppia in singhiozzi. Luca e Laura si scambiano uno sguardo smarrito.

Laura – Aspetta, magari lo ritrovano...

Luca – L'Adriatico non è poi così grande...

Laura – Forse il pilota è riuscito ad ammarare...

Luca – Fra due traghetti...

Laura – È già successo...

Luca – Non spesso, ma è successo...

Francesca – Dite davvero...?

Laura – Alla radio che hanno detto? Hanno detto che non ci sono superstiti?

Francesca – Non lo sanno ancora...

Laura – E allora, vedi!

Luca – E poi l'aereo resta il mezzo di trasporto più sicuro al mondo! Statisticamente, quando prendi un aereo hai una possibilità su un milione di lasciarci la pelle. Più o meno le stesse che hai di vincere al SuperEnalotto, quindi...

Laura gli lancia uno sguardo disperato.

Francesca (abbattuta) – E doveva capitare proprio a Marco... Gli avevo detto di non prendere l'aereo di venerdì 17...

Luca – In ogni caso è l'Adriatico. Almeno le scatole nere le ritrovano...

Francesca crolla di nuovo.

Francesca – Dio mio, che cosa farò senza di lui? Con i due bambini e il mutuo della casa...

Luca e Laura si guardano impotenti.

Francesca (patetica) – E pensare che vi dobbiamo ancora mille euro...

Laura – Ma che dici? Non è questo il problema!

Francesca porge a Luca la bottiglia di champagne.

Francesca – Vi avevo portato dello champagne per ringraziarvi. Se avessi saputo...

Luca – Veuve Clicquot... Però, non hai badato a spese.

Francesca – È un incubo... Ditemi che non è vero!

Luca – Non sarà mica uno scherzo?

Laura lo fulmina con lo sguardo.

Laura – Dai, siediti. Accendiamo la televisione e vediamo se ci sono notizie, va bene?

Accende la TV. È il momento della pubblicità.

Voce TV (fuori campo) – Sapete qual è la differenza fra queste due bare? Il prezzo! FunerMarket: perché morire costa già abbastanza...

Laura cambia canale.

Voce TV (fuori campo) – Leone, oggi non è proprio la vostra giornata fortunata...

Francesca – Sono Leone...

Voce TV (fuori campo) – Evitate i viaggi...

Laura – Ma non eri tu sull'aereo...

Voce TV (fuori campo) – E se proprio non potete farne a meno, preferite il treno all'aereo...

Francesca – Anche Marco è Leone...

Laura – Mettiamo la radio, va'...

Voce radio (fuori campo) – ...sessanta milioni di euro. È il jackpot che si aggiudicherà il vincitore dell'estrazione speciale del SuperEnalotto di questo venerdì 17. L'estrazione fra pochi istanti...

Laura cambia stazione.

Voce radio (fuori campo) – Non si hanno ancora notizie del volo 32 bis della VolaPoco Airways, partito da Bari e diretto a Bergamo via Tirana...

Francesca – Vedete? È proprio il suo...

Voce radio (fuori campo) – Il pilota avrebbe lanciato un segnale di emergenza poco prima che l'aereo scomparisse dagli schermi radar. Vi terremo naturalmente informati non appena avremo notizie più precise...

Laura spegne la radio.

Laura – Bisogna aspettare... Per il momento non possiamo fare altro. Ti verso qualcosa, ti farà bene.

Luca – Non vorremo mica stappare lo champagne adesso...

Francesca (notando la caraffa) – Prendo un bicchiere di vino. Tanto è già aperto...

Laura – Sei sicura di non volere qualcos'altro?

Francesca – Va bene così, davvero...

Luca le versa il vino. Francesca lo manda giù tutto d'un fiato, sotto lo sguardo un po' preoccupato degli altri due.

Francesca (*a Luca*) – Vedi, con quello che mi sta succedendo non sento più neanche i sapori... Non riesco nemmeno ad apprezzare un grande vino...

Luca – Già...

Francesca – Oddio, mia madre!

Laura – Era anche lei sull'aereo?

Francesca – I bambini sono da lei. Se stanno guardando la TV...

Francesca compone in fretta un numero sul cellulare.

Francesca – Pronto, mamma? Sì, lo so, sono al corrente... I bambini non sono davanti alla televisione, vero? Dormono? (*Sospiro di sollievo.*) No, non ho proprio voglia di parlarne adesso... Ti richiamo, va bene? Senti, le condoglianze tienile per dopo... Non è ancora morto, no? Sì, probabilmente, ma non è ancora sicuro, quindi se permetti... Tanto tu Marco non l'hai mai sopportato... Quante volte mi hai detto che non era l'uomo giusto per me... Che potevo trovare di meglio... E basta, cazzo!

Riattacca furiosa. Luca e Laura la guardano con imbarazzo e compassione.

Francesca – Non l'ha mai potuto vedere... Sono sicura che in fondo è contenta.

Laura – Dai, non dire così...

Francesca – Il giorno del nostro matrimonio ha usato la malattia di mio padre come scusa per non venire...

Luca – Ma tuo padre era davvero malato, no? È morto qualche mese dopo...

Francesca – Sì, il giorno in cui è nato Matteo. Apposta per rovinarmi la giornata...

Laura – Vuoi che ti dia un calmante?

Francesca – Mi dispiace rovinarvi la serata con questa storia... Forse è meglio che me ne vada. (*Si alza.*)

Laura – Ma Francesca! Siamo amici, no? A cosa servono gli amici se non si può contare su di loro in momenti come questo?

Francesca (*sedendosi di nuovo*) – Lo sapevo che potevo contare su di voi... E poi, sinceramente, non ho nessuna voglia di tornare a casa da sola, davanti all'albero di Natale, attaccata alla radio in attesa del verdetto...

Luca – Forse dovremmo sentire se ci sono novità...

Francesca – Non so nemmeno se voglio saperlo... (*Una pausa.*) Dai, accendila.

Laura – Va bene.

Riaccende la radio.

Voce radio (*fuori campo*) – ...gli aerei che sorvolano la zona hanno individuato una vasta chiazza di carburante sulla superficie del mare. Non sappiamo ancora se provenga dall'aereo della VolaPoco Airways che, ricordiamo, è precipitato nell'Adriatico meno di un'ora fa. Siamo in attesa di collegarci con il nostro inviato a bordo di uno degli elicotteri di soccorso... Nel frattempo, senza cambiare argomento... i risultati del SuperEnalotto.

Francesca – Una chiazza di cherosene... vuol dire che l'aereo è davvero precipitato. Come potrebbero esserci dei superstiti?

Luca e Laura non sanno più cosa dire per consolarla.

Voce radio (*fuori campo*) – ...la combinazione vincente è dunque 1, 5, 2, 7, 9, 6. Numero Jolly: 10...

Luca si immobilizza.

Laura – Se il pilota è riuscito ad ammarare, alcuni passeggeri potrebbero essere usciti prima che l'aereo affondasse...

Voce radio (*fuori campo*) – Il fortunato vincitore si porterà a casa la bella cifra di sessanta milioni di euro. Una somma che permette di guardare al futuro con...

Laura spegne la radio.

Luca – È...

Francesca – Cosa?

Luca – No, niente...

Laura – Hai già preso l'aereo. Ricordati cosa spiegano gli assistenti di volo prima del decollo: le maschere d'ossigeno che scendono automaticamente, i giubbotti di salvataggio sotto i sedili, le uscite d'emergenza, gli scivoli... Ci sono delle procedure. È tutto previsto.

Luca tira fuori con discrezione dalla tasca la tessera del Centro per l'Impiego e la guarda.

Francesca – Gli assistenti di volo... Figurati. Guardarli, Marco li guarda eccome. Ascoltare quello che dicono, invece... Sai come sono gli uomini.

Luca – Porca puttana...

Francesca – Prendi Luca, per esempio. Tu sai che cosa dicono prima del decollo?

Luca viene colto alla sprovvista.

Luca – Cosa? Chi?

Francesca (*a Laura*) – Vedi? Che ti dicevo?

Laura (*a Luca*) – L'assistente di volo. Che dice, prima del decollo, in caso di... depressurizzazione della cabina?

Luca (*completamente altrove*) – I... i paracadute sotto i sedili, il boccaglio che scende dal soffitto, le pinne nel cassetto portaoggetti... quella roba lì?

Laura lo fulmina con lo sguardo.

Laura (*a Francesca*) – E non ti ha chiamato nessuno?

Francesca – Marco sarà già in fondo all'Adriatico. Come vuoi che mi chiami?

Completamente assente, Luca riaccende la televisione.

Voce TV (*fuori campo*) – Ricordiamo che la combinazione vincente dell'estrazione speciale di questo venerdì 17 è 1, 5, 2, 7, 9, 6. Numero Jolly 10. Jackpot: sessanta milioni di euro...

Luca guarda di nuovo la tessera.

Luca – Porca puttana...

Laura spegne la TV.

Laura – No, intendevo... Ci sarà sicuramente un'unità di assistenza psicologica. In questi casi la organizzano sempre. Per avvisare i familiari, sostenerli... insomma.

Luca (*a Laura*) – Posso dirti una cosa?

Laura – Cosa?

Luca – In privato.

Il cellulare di Francesca comincia a suonare.

Laura – Vedi? Devono essere loro.

Francesca – Non so se voglio sapere...

Il telefono continua a squillare.

Laura – Vuoi che risponda io?

Francesca – Oh, sì, per favore...

Laura risponde.

Laura – Pronto... Sì... No... Ah, d'accordo... Ah... No, no... Sì, sì, certo che siamo contenti. Va bene, grazie...

Riattacca.

Francesca – Allora?

Laura (*in stato di shock*) – Era il tuo ginecologo... Per i risultati delle analisi del sangue.

Francesca – E quindi?

Laura – Be'... sei davvero incinta.

Francesca (*crollando*) – Oh, mio Dio...

Laura – Ti verso un altro bicchiere di vino?

Francesca – Sì, grazie...

Laura le riempie di nuovo il bicchiere.

Luca (*a Laura*) – Ehm... devo assolutamente dirti una cosa.

Laura (*a Luca*) – Ti sembra il momento?

Luca – È molto importante, te lo assicuro.

Lo sguardo di Francesca cade sul quadro.

Francesca – È davvero strano quel quadro, non trovate?

Laura – Ehm... sì, un po'.

Le porge il bicchiere.

Francesca – Quello che l'ha dipinto doveva essere parecchio depresso. (*A Luca.*) È un tuo amico?

Luca – Sì, cioè... credo sia ungherese.

Francesca – Ah, sì. Si vede. Si è suicidato?

Laura – Non ancora, purtroppo.

Francesca svuota il bicchiere tutto d'un fiato.

Francesca (a Laura) – Dai, versamene un altro.

Laura – Forse non dovresti bere troppo. Nelle tue condizioni...

Luca (non sapendo cosa dire) – Quindi... aspettate un lieto evento?

Laura lo fulmina.

Luca (a Laura) – Devo davvero parlarti.

Francesca – Hai ragione, mi gira la testa. Vado un attimo sul balcone a prendere aria.

Laura – Vuoi che venga con te?

Francesca – Grazie, ma ho bisogno di stare un po' da sola.

Laura – Va bene.

Francesca esce sul balcone. Luca aspetta impazientemente che sia fuori portata d'orecchio.

Luca – Non indovinerai mai che cosa ci è successo!

Laura (altrove) – Incinta... Ti rendi conto?

Luca – Sei incinta? Ma è meraviglioso! Vedi, un quarto d'ora fa l'avrei presa come una catastrofe naturale. Adesso invece vedo tutto in positivo. E sai perché?

Laura – Ma non sono io quella incinta!

Luca – Ah, no?

Laura – È proprio vero che voi uomini non ascoltate niente quando vi si parla.

Luca – E chi è incinta?

Laura – Francesca! Ti rendi conto? Nello stesso giorno scopre che suo marito è scomparso in un incidente aereo e che aspetta un figlio da lui...

Luca – Come fai a sapere che è suo?

Laura (allibita) – Non lo so... intuito femminile? Visto che i primi due sono suoi e Marco è suo marito, è il primo nome che mi è venuto in mente. Che stupida, eh?

Luca – Comunque non è questo il punto... Sai una cosa?

Laura – Cosa?

Luca – Abbiamo vinto!

Laura (*guardando verso il balcone*) – Oh, mio Dio!

Luca – Fa effetto, eh?

Laura – Francesca! Sta scavalcando il balcone!

Luca si gira e vede la scena.

Luca – Ma porca miseria! Quanto deve andare avanti così? Che salti e facciamola finita. Siamo al primo piano, tanto. Al massimo si fa male a una caviglia...

Senza ascoltarlo, Laura si avvicina alla finestra.

Laura – Ti prego, Francesca! Non farlo! Pensa ai bambini! È Natale...

Francesca – Promettimi che se salto ti occuperai di loro. Non li farai finire in una casa-famiglia, vero?

Laura – Sì, te lo prometto...

Luca – Ci mancava solo questa.

Laura – Voglio dire: no, non saltare! (*A Luca.*) Di' qualcosa anche tu!

Luca – Per i bambini c'è tua madre, no?

Francesca – Preferisco la casa-famiglia.

Laura – Forse dovremmo chiamare i vigili del fuoco...

Luca – Non c'è mica un incendio. La faccio scendere io.

Francesca – Non avvicinatevi o salto!

Laura – Che facciamo?

Luca – Aspetta, torno subito.

Laura – Non lasciarmi sola!

Luca sparisce nel corridoio.

Francesca (*patetica*) – Mi schianterò anch'io là sotto. Come un aereo senza ali. Vado a raggiungere Marco...

Laura – Pensi davvero che lui vorrebbe questo? Preferirebbe che tu restassi viva per occuparti dei vostri figli. E poi immagina che non sia morto davvero. Suona alla porta e ti trova spiacciata sotto il balcone.

Non suona il campanello, ma il cellulare di Francesca.

Laura – Vedi? Magari è lui. Dai, rispondi.

Francesca (*esitante*) – Pronto...?

Laura (*verso il punto in cui è sparito Luca*) – Speriamo che non sia di nuovo il ginecologo, per dirle che in realtà sono gemelli...

Francesca – Sì, vi ascolto... Siete sicuri? D'accordo. No, no, non si preoccupi. Va bene, grazie. Rimango vicino al telefono...

Laura – Che succede?

Francesca – Erano loro... l'unità di assistenza psicologica.

Laura – E allora?

Francesca – Hanno trovato dei superstiti. Marco potrebbe essere fra loro...

Laura – Ma è fantastico! Vedi? Pensa se avessi saltato in un momento di disperazione...

Rientra Luca.

Luca – Sì, si sarebbe almeno slogata una caviglia.

Laura – Dai, scendi da lì. (*A Luca.*) L'hanno chiamata. Hanno trovato dei superstiti.

Luca – Lo so.

Laura – Hai sentito?

Luca – Sono stato io a chiamarla.

Laura – Cosa?

Luca – Dovevo pur trovare un modo per farla scendere.

Francesca rientra.

Francesca – Hai ragione... devo crederci. Sento che Marco è ancora vivo. Lo so.

Laura lancia uno sguardo assassino a Luca.

Laura – Non esaltarti troppo, però. E come fanno a sapere che Marco potrebbe essere fra i superstiti?

Francesca – Hanno individuato un uomo aggrappato a una valigia. E urla: «Francesca! Francesca!»

Laura fulmina di nuovo Luca.

Francesca – Come fanno a sapere che mi chiamo Francesca?

Laura – Già... me lo domando anch'io.

Luca – Va bene, chiudo la finestra. E tu non la fai più avvicinare, d'accordo?

Laura – E che cosa le raccontiamo se chiama davvero l'unità di emergenza?

Luca – Ci saranno stati altri passeggeri con una moglie che si chiama Francesca. Per non parlare delle amanti.

Francesca – Ho dimenticato di chiedere il numero. Volevo sapere se posso andare sul posto per partecipare alle ricerche. Richiamo l'ultimo numero...

Laura (*categorica*) – Se fossi in te, non lo farei.

Francesca la guarda stupita.

Laura – Saranno sommersi di chiamate. Appena sapranno qualcosa di preciso ti richiamano loro.

Luca – Devo davvero parlarti.

Laura – Parla.

Luca – In privato.

Laura – Non possiamo lasciarla sola. Immagina che chiami la polizia per dirle che Marco è morto e lei riscavalchi il balcone.

Luca – Andiamo noi sul balcone!

Laura – Mi deludi, Luca. Davvero. Ti credevo più vicino ai tuoi amici. Stiamo parlando di Marco, il tuo amico dai tempi del liceo! E Francesca è la mia migliore amica! Sono stati i nostri testimoni di nozze. Possiamo sacrificare una serata per starle vicino in un momento del genere.

Luca – Abbiamo vinto al SuperEnalotto.

Laura – Quanto?

Luca – Sessanta milioni.

Francesca – Quasi quasi prenderei un altro bicchiere di vino. Con tutte queste emozioni...

Laura (*secca*) – Ormai sai dov'è la caraffa, no? O preferisci che ti portiamo direttamente il cartone con una cannuccia?

Francesca incassa.

Francesca – Be', forse è meglio che vi lasci. Vi ho già dato abbastanza pensieri per stasera.

Laura si riprende.

Laura – Scusami. Non volevo dire questo. (*Le versa altro vino.*) Siamo tutti un po' nervosi, no? Devi anche mangiare qualcosa, altrimenti stai male. (*A Luca, a parte, mentre Francesca beve.*) È il momento di rifilarle la tua torta ai carciofi.

Luca va un attimo in cucina.

Laura – Anche noi eravamo molto legati a lui. Quindi è naturale che siamo sconvolti dalla morte di Marco. Voglio dire... dalla possibilità che sia morto. Però, prima o poi, bisogna voltare pagina, no? Si vive una volta sola.

Luca torna con una fetta di torta e la passa a Laura.

Laura (*porgendola a Francesca*) – Bisogna saper godere delle cose belle della vita...

Francesca ne addenta un pezzo.

Francesca – Non è male. Cos'è?

Laura (*ipocrita*) – Ha cucinato Luca. Com'era, già...?

Francesca (*con la bocca piena*) – Basta che non siano carciofi. È l'unica cosa a cui sono allergica. Non ricordo nemmeno che sapore abbiano. L'unica volta che li ho mangiati ero da mia nonna in Puglia. Sono finita al pronto soccorso...

Gli altri due si scambiano uno sguardo terrorizzato.

Francesca – Il vantaggio dei carciofi è che non rischi di mangiarli senza accorgertene...

Laura le strappa la fetta dalle mani.

Laura – Allora magari passiamo direttamente al dolce...

Francesca impallidisce.

Francesca – Credo che vado a vomitare... Di solito digerisco tutto. Soprattutto le cose buone così... Dev'essere lo stress.

Si allontana verso il bagno. Appena Francesca è uscita, Laura lascia esplodere la propria eccitazione.

Laura – Sei sicuro?

Luca (*mostrandole la tessera*) – Il numero della mia tessera del Centro per l'Impiego! È uscito! L'hanno appena detto alla radio! Non hai sentito? Sessanta milioni! Con quei soldi ci compriamo un Airbus! Usato, magari. Ma tenuto bene.

Laura – È una cosa completamente folle!

Luca versa due bicchieri di vino e gliene porge uno per brindare.

Luca – Dai, assaggia un'ultima volta il vino dell'Eurospin, così ti ricordi che sapore aveva. Perché non ne berrai mai più.

Brindano.

Laura – È pazzesco... Non sarà uno scherzo?

Luca – Anch'io faccio fatica a crederci. Ma ho controllato tre volte il numero. Te lo giuro: siamo noi! Abbiamo fatto jackpot! Proprio venerdì 17!

Rientra Francesca.

Laura – Non indovinerai mai che cosa abbiamo appena saputo!

Francesca – Hanno richiamato? È lui? È vivo?

Luca (*imbarazzato*) – Ehm, no... non sono ancora sicuri.

Laura – Però hanno visto una valigia che assomiglia moltissimo alla sua. Una Vuitton. Galleggiava in superficie...

Francesca – E questa sarebbe la buona notizia?

Laura – Be'... sì... (*Isterica.*) Possiamo recuperare la valigia!

Luca cerca di calmarla con un gesto.

Luca – Scusala. Sono i nervi.

Francesca – Avete ragione, questa attesa è insopportabile. Anche se fosse ancora vivo, solo a immaginare Marco da solo, aggrappato alla sua valigia in mezzo all'Adriatico, in pieno inverno... mentre noi siamo qui al caldo... Mi si gela il sangue. A proposito, da voi non fa un po' freddo? O sono io?

Luca (*con aria d'intesa verso Laura*) – Adesso possiamo anche riaccendere il riscaldamento, no? Lo metto al massimo.

Esce per riaccendere la caldaia.

Francesca – Quanto si può resistere, secondo te, nell'acqua gelida dell'Adriatico a dicembre?

Laura – Dipende... Marco era freddoloso?

Francesca – Oh, mio Dio...

Rientra Luca.

Luca – Ho messo il termostato a venticinque. *(Strizzando l'occhio a Laura.)* Così, se dobbiamo partire all'improvviso per i Tropici, evitiamo lo shock termico.

Francesca – Partite in vacanza?

Luca – No, cioè... perché no?

Francesca – Io, al posto vostro, eviterei l'aereo.

Laura – Sì, forse è più prudente. Non vorrei sfidare la sorte... E poi un bel weekend alle terme di Abano non sarebbe male. Per cominciare con il piede giusto una nuova vita...

Francesca – Fate bene a godervela. Vedete da cosa dipende il destino? Ceni tranquillamente con degli amici un venerdì sera e, senza preavviso, ti ritrovi vedova...

Laura – Già... o multimilionaria!

Francesca – Noi non potevamo permetterci neanche un'assicurazione sulla vita. Strano, perché ultimamente Marco ne parlava spesso. Almeno per pagare gli studi ai bambini, se fosse successo qualcosa... Forse aveva un presentimento.

Luca – Be', noi ti assicuro che non l'avevamo visto arrivare. Ti cade addosso così...

Laura *(a Francesca)* – Dai, il peggio non è mai sicuro.

Luca – Anche una fortuna così fa effetto. Bisogna saperla gestire.

Francesca – Voi ce l'avete?

Laura – Cosa?

Francesca – Un'assicurazione sulla vita! O una polizza caso morte...

Luca – Abbiamo di meglio, credimi.

Francesca – Ti giuro che se Marco se la cava, dopo questa storia vedrò la vita in un altro modo.

Laura – Anche noi, te lo garantisco.

Francesca – Tutti quei sacrifici che facciamo ogni giorno dicendoci che ci godremo la vita più avanti... Ma figurati. Bisognerebbe vivere alla giornata. Senza pensare a domani.

Luca – Hai ragione. Da domani smetto di lavorare.

Francesca – Credevo fossi disoccupato.

Luca – Sì, be', smetto di cercare lavoro.

Francesca – Però bisogna pur guadagnarsi da vivere. E mettere qualcosa da parte. Con le pensioni che avremo... Oh, mio Dio. Marco almeno non costerà molto all'INPS...

Laura – Dai, non dire così.

Francesca – Come farò io con i due bambini?

Laura – Ci siamo noi. Vero, Luca? Se vuoi possiamo prendercene uno ogni tanto, per alleggerirti.

Luca (*poco convinto*) – Sì, certo...

Francesca – È molto gentile, ma... vi dobbiamo già mille euro.

Laura – Sai che c'è? Quei mille euro ve li regaliamo. Ormai non stiamo a guardare mille euro, no? Vero Luca?

Luca – Sì, sì... certo. Teneteveli.

Francesca (*commossa*) – Sapere di poter contare su amici come voi mi dà davvero forza. So che cosa rappresentano mille euro per voi, soprattutto adesso. Luca non lavora... Se li chiedessi alla banca, non sono neanche sicura che me li presterebbe. Con tutti i soldi che fanno speculando sulle nostre spalle... E voi non riuscite neanche a tenere acceso il riscaldamento a dicembre. Tranne quando avete ospiti... A proposito, adesso fa un po' caldo, no? Non vorrei farvi esplodere la bolletta del gas per colpa mia.

Luca – Vado ad abbassarlo un po'.

Luca esce per qualche secondo.

Francesca – Come farò a dirlo ai bambini?

Laura – Per ora dormono, no?

Francesca – Sì, ma prima o poi si sveglieranno.

Laura – Senti, forse non dovrei dirtelo, ma io non riesco a credere che Marco sia morto. Non stasera.

Francesca – Perché non stasera?

Laura – Non lo so... è come quello che dicevi prima di tuo padre. È morto proprio il giorno in cui è nato tuo figlio. Apposta per rovinarti la giornata.

Francesca – Pensi che Marco abbia deciso di precipitare in aereo proprio stasera per rovinarci la cena?

Rientra Luca.

Laura (*cambiando argomento*) – E se rimettessimo la TV, per avere conferma? Tra poco danno i risultati del SuperEnalotto... Voglio dire, subito dopo ci sono le notizie.

Il cellulare di Francesca suona e interrompe Laura. Francesca esita, poi risponde.

Francesca – Pronto? Sì, sono io... (*A Luca e Laura.*) Sono loro! L'unità di emergenza... Sì? Vi ascolto.

Gli altri due sembrano molto a disagio.

Francesca – Ma prima ci avevate detto che... D'accordo... Va bene... Grazie.

Riattacca.

Francesca – Hanno avvistato cinque superstiti aggrappati a dei rottami dell'aereo. Forse un sesto.

Luca – Il numero Jolly.

Francesca – Stanno cercando di recuperarli con l'elicottero, ma sull'Adriatico c'è una tempesta. Non conoscono ancora la loro identità.

Laura – Ti avvisano appena hanno finito l'estrazione... volevo dire il recupero!

Francesca – Avete ragione... È davvero come una lotteria. Questa attesa è infernale. Mi sembra di aver giocato al SuperEnalotto e di aspettare per sapere se ho pescato il numero giusto.

Laura – Eh già... È quello che mi sono chiesta anch'io quando ho sposato Luca... Voglio dire... Quanti passeggeri c'erano sull'aereo?

Francesca – Non lo so. Era un aereo piccolo. Bari-Bergamo.

Luca – Diciamo cento persone. Se ci sono cinque superstiti, è una possibilità su venti. Molto meglio del SuperEnalotto.

Francesca – Io non ho mai avuto fortuna al gioco.

Laura – Come si dice: per vincere bisogna giocare.

Francesca – Dio mio... Meno male che ci siete voi, altrimenti...

Laura – Non vuoi andare a riposarti un po' nella nostra camera?

Francesca – E se richiamano?

Luca – Può volerci ore. Con questo tempo... un salvataggio in mare è complicato. Non sono neanche sicuri di riuscire a tirarli fuori vivi. In acqua a una decina di gradi, immagina...

Francesca – Tanto non riuscirei mai a dormire.

Laura – Posso darti un sonnifero.

Francesca – Non credo che basti, nelle condizioni in cui sono.

Laura – Puoi prenderne due o tre. Sono leggerissimi.

Francesca – È gentile, ma non voglio anche occupare la vostra camera.

Laura – Tanto nemmeno noi riusciremo a dormire...

Francesca – Grazie. Davvero, non pensavo che questa storia avrebbe sconvolto anche voi quanto me. (*Guarda il cellulare.*) Accidenti, l'ho messo in modalità silenziosa. Un riflesso. Controllo se hanno lasciato un messaggio.

Si allontana un po' per ascoltare la segreteria.

Luca (*a Laura*) – Non ce la leveremo mai di torno...

Francesca – Niente, ancora nulla.

Laura – Sono passati solo cinque minuti dall'ultima chiamata...

Luca – E poi, fra noi... una possibilità su venti. Forse dovresti prepararti al peggio.

Francesca – Ma prima dicevi che...

Laura – Non vogliamo neanche darti false speranze. Vero, Luca?

Luca – Diciamo che, a questo punto, comincia a sentirsi aria di funerale...

Laura – Quello che Luca vuole dire, con le sue parole, è che se Marco è davvero morto lo saprai comunque abbastanza presto. Dai, vai a riposarti. Vuoi che ti chiami un taxi?

Francesca – Sono venuta in macchina. Col 4x4.

Laura – Ah, già.

Francesca – E non so se sono in condizioni di guidare.

Luca e Laura si scambiano uno sguardo esasperato.

Francesca – Però hai ragione. Vado a stendermi un po' in camera. Non dormirò, ma ho bisogno di stare sola.

Luca – Sì, anche noi... Voglio dire: certo, capiamo benissimo. Vero, Laura?

Francesca – Vado.

Laura – Sì...

Francesca esce. Luca e Laura mantengono per un attimo l'espressione di circostanza; appena lei sparisce, esplodono di gioia.

Luca – Porca puttana! Sessanta milioni!

Francesca rientra. I due si bloccano.

Francesca – Ho dimenticato il cellulare.

Lo prende ed esce di nuovo.

Laura – Finché non vedo la schedina vincente, non ci credo. Fammi vedere.

Luca – Vado a prenderla... *(Fa un passo.)* Merda, è in camera. Con un po' di fortuna si addormenta e ci lascia in pace. Non possiamo andare a svegliarla adesso... Nel frattempo, perché non ci scoliamo la sua Veuve Clicquot? Per festeggiare.

Laura – In camera? Non ho visto niente. Non avrai perso la schedina, vero? Immagina se fosse caduta dal comodino e fosse finita nell'aspirapolvere. Ho cambiato il sacchetto ieri e stamattina ho buttato la spazzatura.

Luca – Tranquilla. È al sicuro. *(Fa per stappare lo champagne.)* Cerco di non far saltare il tappo troppo forte, così non la svegliamo.

Laura – Al sicuro? Dove?

Luca – Nella mia valigia. In cima all'armadio, nella tasca interna. Non avevo neanche pensato a toglierla quando siamo tornati da Rapallo. Mi ero completamente dimenticato di aver giocato...

Laura – Vuoi dire la tua valigia Vuitton?

Luca – Sì, quella. Non dirmi che hai passato l'aspirapolvere anche dentro la valigia. *(Nota il suo imbarazzo.)* Che c'è?

Laura – Marco non aveva una valigia per andare a Bari... Francesca mi ha chiesto se potevo prestargliene una.

Il tappo dello champagne sfugge a Luca ed esplode con un botto.

Luca – Gli hai prestato la mia valigia? Gli hai fatto prendere quel rottame volante di una low cost con la mia Vuitton?

Laura – Ti ricordo che la Vuitton era falsa. Una tarocca comprata al mercato di Ventimiglia quest'estate, tornando dalla Costa Azzurra.

Luca – Con dentro la nostra schedina da sessanta milioni! Con quei soldi potevamo comprarci direttamente il marchio che fa quelle vere!

Rientra Francesca.

Francesca – Ho sentito un botto. Mi ha svegliata. *(Vedendo le loro facce.)* Che facce... Avete notizie, vero? Sono brutte e non volete dirmelo?

Luca – Sì, si può dire così.

Francesca – Oh, mio Dio...

Laura – No, cioè... non riguarda Marco.

Luca – Non proprio.

Laura – Luca non sapeva che gli avevo prestato la sua valigia, quindi è rimasto sconvolto. Emotivamente, voglio dire. Immaginare il suo migliore amico aggrappato alla sua valigia in mezzo all'Adriatico... con gli squali che gli girano intorno...

Francesca – Ci sono gli squali nell'Adriatico?

Laura – Non lo so. Immagino di sì.

Francesca – Oddio, è vero, la valigia... Vi dobbiamo già mille euro che chissà quando riusciremo a restituirvi, e in più non rivedrete mai la vostra Vuitton. Meno male che era falsa.

Laura – C'è ancora una speranza, no? *(Guarda Luca.)* Voglio dire, che ritrovino Marco... insieme alla valigia.

Luca – Dici?

Laura – Una valigia galleggia molto meglio di un cadavere! Pensa alle immagini dopo un incidente aereo. Che cosa si vede galleggiare? Le valigie.

Luca – Se non sono troppo pesanti.

Laura *(a Francesca)* – Era molto piena, la valigia di Marco?

Francesca – È rimasto solo una notte in un hotel a Bari, quindi non aveva portato quasi niente.

Gli altri due riprendono un po' di speranza.

Francesca – A parte tutti i cataloghi di vendita, ovviamente. La carta pesa tantissimo. Non riesco nemmeno a sollevarla per metterla nel bagagliaio quando è partito. Meno male che aveva le rotelle. Queste imitazioni non sono fatte poi così male. Avete ragione, perché rovinarsi per comprarne una vera? Ma perché vi interessa tanto che cosa c'era dentro?

Laura – Be'... se galleggia, Marco può essersi aggrappato. Come a un salvagente.

Francesca – Con tutto quel peso? Tanto vale aggrapparsi a un'incudine. E poi i bagagli vanno in stiva, no? Affondano insieme all'aereo.

Luca lancia uno sguardo assassino a Laura.

Laura – A volte, quando localizzano il relitto, lo riportano in superficie. Per recuperare le scatole nere, capire le cause dell'incidente e recuperare le valigie... cioè i corpi... così le famiglie possono elaborare il lutto.

Luca – Dici davvero?

Laura – Certo! Non so perché, ma continuo a sperare. Vero, Francesca?

Francesca – Sì... certo.

Laura – È venerdì 17, no?

Francesca – Appunto. Porta sfortuna.

Laura – Non necessariamente a tutti...

Luca (*a Francesca*) – Ma sei sicura al cento per cento che sia partito proprio con quella?

Francesca – Con la VolaPoco Airways? Purtroppo sì. Il biglietto gliel'ho comprato io su internet.

Luca (*isterico*) – Con la mia valigia, cazzo! Con la mia cazzo di valigia!

Francesca è un po' destabilizzata. Laura fa cenno a Luca di calmarsi.

Francesca – Va bene, credo che questa volta vi lascio davvero. Vado a dormire da mia madre. Almeno sarò vicino ai bambini quando si svegliano. E se ho notizie, belle o brutte, vi avviso. Promesso.

Luca – Sessanta milioni... Sessanta milioni, cazzo! Ditemi che è un incubo.

Laura (*a Francesca*) – Sì, forse è meglio.

Francesca – Vi lascio dormire.

Luca – E tu pensi davvero che adesso riusciremo a dormire?

Francesca – Vi chiamo domani mattina. Tanto lo saprete presto. Anch'io. Hai ragione, Laura. Potrebbe volerci ore. Prendo un sonnifero appena arrivo da mamma.

Luca – No! Noi vogliamo saperlo subito! Vero Laura? Non possiamo restare qui ad aspettare come due idioti.

Francesca – Mi commuove davvero vederti così sconvolto. Sapevo che Marco era tuo amico, ma non pensavo che la sua scomparsa ti colpisse fino a questo punto.

Luca – Riaccendo la TV.

Voce TV (*fuori campo*) – La combinazione vincente è dunque...

Luca – Va bene, abbiamo capito.

Francesca (*preoccupata, a Laura*) – Forse dovresti dare un calmante anche a lui.

Luca cambia canale.

Voce TV (*fuori campo*) – È ormai certo: non ci sono superstiti nell'incidente della VolaPoco Airways precipitata nell'Adriatico. Le persone aggrappate a una zattera di fortuna, scambiate inizialmente per passeggeri sopravvissuti, erano in realtà migranti irregolari che cercavano di raggiungere le coste italiane dall'Albania. Sono stati naturalmente trasferiti subito su un volo charter per il rimpatrio. Della stessa compagnia, tra l'altro. Auguriamo loro almeno buon viaggio... Senza cambiare argomento, resta ancora sconosciuta l'identità del vincitore del jackpot da...

Luca spegne la televisione, annientato.

Luca – Oh, cazzo... Nessun superstite.

Il cellulare di Francesca suona. Lei guarda il numero.

Francesca – Se è mia madre, non rispondo.

Luca – La mia valigia Vuitton...

Francesca – È lui.

Laura – Chi?

Francesca – Marco. Sul display c'è il suo numero.

Laura – No...

Luca (*sorpreso*) – Che operatore hai?

Laura – Dai, rispondi!

Francesca, pallida, accetta la chiamata.

Francesca – Pronto...

Luca e Laura pendono dalle sue labbra.

Francesca – Marco? Ma da dove mi chiami? Ti sento malissimo... Come se fossi lontanissimo.

Luca – E ci credo. Hanno appena detto che non ci sono superstiti.

Francesca – Tu mi senti? Marco? Pronto? Pronto? *(Si volta verso gli altri con aria tragica.)* È caduta la linea.

Silenzio di tomba.

Laura – Sei davvero sicura che fosse lui?

Francesca – Non lo so... la linea era pessima.

Luca – Figurati.

Francesca – Però la chiamata veniva dal suo cellulare. Era il numero giusto.

Luca – Il numero giusto...

Laura – Forse è stato sbalzato fuori dall'aereo ed è riuscito ad aggrapparsi a qualcosa.

Luca – Alla valigia.

Laura – E ti chiama con quel poco di batteria che gli resta.

Francesca – Dio mio... Ma avevano detto che non c'era nessun superstite. Avevo appena cominciato a farmene una ragione.

Laura – Un miracolo è sempre possibile.

Luca – Un miracolo... Sempre che riescano a localizzarlo prima che se lo mangino gli squali.

Francesca – Ve lo immaginate Marco, con questa tempesta, da solo in mezzo all'Atlantico...

Luca – All'Adriatico.

Laura – Non è così grande, l'Adriatico.

Francesca – Di notte, aggrappato alla tua valigia, perso in quell'oceano...

Luca – Adriatico, ti dico!

Francesca – Può essere andato alla deriva. Come faranno a trovarlo?

Luca – È come cercare una valigia in un pagliaio.

Francesca – Provo a richiamarlo. Anche se ha poca batteria, magari riesce a descriverci dove si trova. Aiuterebbe i soccorsi.

Laura – Certo, se è davvero perso in mezzo al Pacifico...

Luca – Adriatico, cazzo!

Francesca compone il numero e aspetta con ansia.

Francesca – Squilla... Oh, mio Dio, è la segreteria. Sembra di sentire una voce dall'aldilà... Marco? Se ascolti questo messaggio voglio che tu sappia quanto ti amo. E anche i bambini. Ti prego, Marco, resisti. Per me. Per i tuoi figli. Anche per te, naturalmente. Almeno finché i soccorsi non riescono a localizzarti. Ti amo, amore mio...

Luca e Laura si guardano commossi.

Francesca – Volevo confessarti un'ultima cosa, Marco. Per liberarmi la coscienza. Perché magari non avrò mai più l'occasione. O il coraggio. Ti ho tradito una volta. Una sola, piccolissima volta. Ma non contava, te lo giuro. E ti prometto che il bambino che aspetto è tuo. Cioè, quasi sicuramente. Me lo sento. Ma faremo il test, se vuoi. Ah sì, perché non te l'ho ancora detto: sono incinta, Marco. Diventerai papà! Quindi devi resistere!

Riattacca sconvolta. Gli altri due si scambiano uno sguardo costernato.

Laura – Dopo un messaggio così, se non resiste...

Silenzio imbarazzato.

Luca – Il telefono.

Laura – Io non sento niente.

Luca – No, intendo il telefono di Marco. Con il cellulare possono localizzarlo! Bisogna avvisare subito i soccorritori. C'è ancora una speranza di ritrovare la valigia... voglio dire Marco. Qual è il numero dell'unità di emergenza?

Francesca (*porgendogli il telefono*) – È salvato qui.

Luca richiama.

Luca – Merda, qui non prende. Provo sul balcone.

Esce.

Francesca – Non so se ho fatto bene a dirgli quella cosa proprio adesso.

Laura – Dici?

Francesca – È successo tre mesi fa. Con il mio dentista. Nel suo studio. Non so che mi è preso. Magari era l'anestesia.

Laura – Digli così. Che quel bastardo ti ha drogata per approfittarsi di te.

Francesca – Era solo un'anestesia locale, per una carie piccolissima. Per tutto il resto, ti assicuro che ho sentito benissimo. Più che con Marco, comunque. E tu non hai mai tradito Luca?

Laura – Mai da quando siamo sposati.

Francesca – Siete sposati da sei mesi. Dopo quindici anni insieme.

Laura – Sì, be'... comunque no.

Rientra Luca, salvandola dal dover continuare.

Luca – Fatto. Si muovono subito e ci richiamano appena hanno notizie.

Laura – L'ho visto fare in una serie poliziesca. Localizzare qualcuno col cellulare è facilissimo e velocissimo. Certo, qui siamo in mezzo all'Atlantico, però...

Luca – Adriatico.

Francesca – Oh, mio Dio. Non so se il mio cuore regge tutte queste emozioni. (*Il cellulare suona.*) Di già?

Laura – Vedi?

Luca – Dai, rispondi!

Francesca – Pronto? No, mamma, non ho ancora avuto conferma che sia morto, mi dispiace. No, non ho il nuovo indirizzo di zia Carla. Ma non ti sembra un po' presto per pensare alle partecipazioni? Ora devo lasciarti, non posso tenere occupata la linea. Aspetto una telefonata... I fiori? Fai quello che vuoi, non me ne frega niente, va bene? (*Riattacca furiosa. Il telefono risuona e lei risponde esasperata.*) Ma vuoi lasciarmi in pace? Ah, mi scusi, credevo fosse mia madre... Sì, certo, la ascolto... No, le assicuro che non è uno scherzo. Mio marito era su quell'aereo e... Va bene. D'accordo, grazie. Mi richiamate se avete novità?

Riattacca, sconcertata.

Francesca – Erano loro. Sono riusciti a localizzare il cellulare di Marco.

Laura – E allora?

Francesca – La chiamata proveniva dalla stazione di Bari Centrale.

Questa volta squilla il telefono fisso. Laura risponde meccanicamente.

Laura – Pronto? (*Sconvolta, porge il cordless a Francesca.*) È lui.

Francesca prende il telefono.

Francesca – Marco? Ma dove sei? Ti stanno cercando tutti in mezzo all'Atlantico! No, non è possibile! (*Agli altri.*) Ha perso l'aereo! È sul Frecciarossa Bari-Milano!

Luca – Dio esiste.

Francesca – Ma non lo sai? (*Agli altri.*) Non sa niente. L'aereo della VolaPoco che dovevi prendere è precipitato nell'Adriatico. Non ci sono superstiti. Dio sia lodato, è un miracolo! (*Agli altri.*) È rimasto chiuso nel bagno dell'aeroporto di Bari per due ore. Non riusciva ad aprire la porta. Certo, nel terminal della VolaPoco non siamo esattamente in business class... Va bene. Mi richiami appena arrivi a Milano Centrale, d'accordo? Ti amo, amore mio. (*Sta per riattaccare, poi ci ripensa.*) Ehm... Marco? Hai ascoltato il mio messaggio? No, no, niente di importante. Puoi cancellarlo, davvero. Ora che so che non sei morto...

Francesca posa il telefono.

Francesca (*raggiante*) – Adesso sì che possiamo aprire la Veuve Clicquot!

Imbarazzo di Luca e Laura, che l'hanno già aperta senza di lei, ma sono comunque al settimo cielo.

Laura – Ma è meraviglioso! Vero, Luca?

Luca – Tu ritrovi un marito e noi...

Laura – Un amico!

Luca – A che ora arriva a Milano Centrale?

Francesca – Fra un'ora circa. Questo incubo finalmente finisce. Grazie. Senza di voi non so se avrei retto. Lo champagne lo berremo un'altra volta. Vado ad aspettarlo in stazione e poi torniamo direttamente a casa. Dopo una giornata così, capite che abbiamo parecchie cose da dirci.

Laura – Sì... soprattutto se ascolta comunque il tuo messaggio.

Luca – Ma neanche per sogno! Festeggiamo tutti insieme. Vero Laura?

Francesca – Però lui è l'unico sopravvissuto... Non so se sia il caso. Penso alle altre famiglie che hanno avuto meno fortuna di me.

Luca – La vita è una lotteria! Basta pescare il numero giusto. Mi dispiace per gli altri, ma pazienza. The show must go on! E poi, agitata come sei, non riuscirai mai a parcheggiare quel 4x4 a Milano Centrale di venerdì sera. Lo richiamo io. Gli dico di prendere un taxi e venire direttamente qui. Con la sua valigia.

Francesca – Un taxi? Non sono sicura che possiamo permettercelo...

Luca – Noi sì. Vero Laura?

Laura – Anche noi abbiamo una buona notizia da darvi. Adesso possiamo dirvela. Dai, Luca...

Proprio mentre Luca sta per parlare, squilla il telefono fisso. Laura risponde.

Laura – Pronto? Ah, Marco. Stavamo proprio per richiamarti per... *(Il sorriso le si spegne.)* D'accordo, te la passo. *(A Francesca.)* È Marco. Ha ascoltato il messaggio.

Francesca, sbiancata, prende il cordless e si allontana verso il balcone.

Francesca – Senti, Marco, ti spiego tutto, d'accordo? E non prenderla così! Dopo quello che ti è appena successo dovresti ridimensionare un po' le cose, no? Hai sfiorato la morte! L'importante è che siamo vivi tutti e due! Sei un sopravvissuto, Marco!

Esce sul balcone per finire la conversazione.

Luca – Oh, cazzo... Ci mancava anche questa.

Laura – Adesso non sarà facilissimo convincerlo a venire qui a brindare con noi.

Luca – Immagina che, appena scopre di essere cornuto, decida di buttarsi nel Naviglio appena arriva a Milano. Con la mia valigia.

Francesca rientra, distrutta.

Laura – Allora?

Francesca – Non vuole tornare a dormire a casa. Parla di divorzio.

Luca – Può venire a dormire qui, intanto. Vero Laura? Tanto la valigia è già pronta.

Francesca – Ah, la valigia... appunto. Beh, non è la cosa più importante.

Gli altri due si irrigidiscono.

Luca – Che cosa?

Francesca – Marco ha perso l'aereo, ma la valigia era già stata imbarcata. Purtroppo potete metterci una croce sopra: è rimasta nella stiva.

Luca – Che idiota! (*A Laura.*) Dimmi che non è vero!

Francesca – Da un certo punto di vista, meno male che era falsa. Sai che le contraffazioni non sono proprio legali. Ho visto un servizio in TV. Marco avrebbe potuto avere problemi alla dogana.

Laura – Per andare a Bari?

Francesca – Con lo scalo a Tirana...

Luca – Se non se ne va subito, la ammazzo.

Francesca resta un po' sorpresa dalla reazione.

Francesca – Non preoccuparti, ve ne ricompro una vera, come promesso. Ve lo devo.

Luca – Certo. Con i mille euro che ci dovete già.

Francesca – Be', credo che questa volta vado davvero. Abbiamo avuto tutti abbastanza emozioni per oggi. Vero, Laura?

Laura accompagna con cautela Francesca verso la porta, per proteggerla dalla furia di Luca.

Laura – Dai, non preoccuparti. Si sistemerà tutto. Mi chiami domani, d'accordo?

Francesca – Va bene. Ti tengo aggiornata.

Francesca sta per uscire, poi si volta un'ultima volta.

Francesca – A proposito, qual era la bella notizia che volevate darci?

Laura la spinge definitivamente fuori.

Laura – Ti chiamo domani!

Francesca esce. Luca e Laura restano soli e crollano sul divano. Un lungo silenzio.

Luca – Sessanta milioni di euro...

Laura gli si avvicina con tenerezza.

Laura – Dai, non è poi così grave. L'importante è essere vivi, no? E stare insieme.

Luca si rilassa un po'.

Luca – Hai ragione.

Laura – E poi che cosa ce ne saremmo fatti di sessanta milioni?

Luca – Me lo chiedo anch'io.

Laura – Il nostro rapporto avrebbe retto una tempesta del genere?

Luca – Per non parlare degli amici. Guarda, abbiamo rischiato di litigare con Marco e Francesca.

Silenzio.

Luca – Pensi davvero che se avessimo vinto sessanta milioni avremmo divorziato?

Laura – Può dare alla testa. All'improvviso scopri di poter soddisfare tutti i desideri che hai represso fino a quel momento.

Luca – Hai ragione. La frustrazione è il cemento della coppia. Pensare che potevamo diventare multimilionari... Fa venire i brividi.

Laura – Dai, adesso possiamo passare una serata tranquilla. Noi due, davanti alla TV.

Luca – Sai che cosa mi rilasserebbe davvero?

Laura (*speranzosa*) – Dimmi. Sono pronta a soddisfare tutti i tuoi desideri. Come risarcimento... per la perdita della tua falsa Vuitton.

Luca – Un documentario sugli animali. Sulla riproduzione dei varani, per esempio.

L'entusiasmo di Laura si spegne.

Luca – Sai che i varani sono parecchio libertini? La femmina si accoppia con diversi maschi uno dopo l'altro e le uova contengono il patrimonio genetico di tutti i suoi amanti. Immagina il figlio di Francesca: metà di Marco e metà del dentista.

Laura (*depressa*) – È rimasto un po' di vino... Quello che Francesca ci ha lasciato. Ne vuoi? Tanto adesso conviene abituarsi.

Versa due bicchieri mentre Luca accende la televisione.

Voce TV (*fuori campo*) – ...È stato appena ritrovato il volo 32 bis della VolaPoco Airways, che si pensava precipitato nell'Adriatico. Il pilota si era semplicemente addormentato ai comandi. Invece di atterrare a Bergamo, ha continuato a volare fino in Alaska, dove, rimasto senza carburante, è stato costretto a un atterraggio d'emergenza sulla banchisa.

Luca – È buffo. Adesso ho quasi l'impressione che non mi riguardi più.

Squilla il telefono. Laura si alza come uno zombie per rispondere, mentre Luca resta incollato alla TV.

Voce TV (*fuori campo*) – Ecco alcune immagini dell’aereo riprese da un velivolo da ricognizione canadese...

Laura – Pronto?

Voce TV (*fuori campo*) – Non sappiamo ancora nulla sulla sorte dei passeggeri all’interno della fusoliera, ma in queste immagini di eccezionale nitidezza si vedono chiaramente due orsi polari giocare con una valigia...

Laura – No...

In stato di shock, riattacca e torna verso Luca.

Luca – Chi era?

Laura – Il ginecologo di Francesca... cioè il mio. Abbiamo lo stesso ginecologo.

Luca – E allora?

Laura – Ha confuso le nostre cartelle. Non è lei quella incinta. Sono io!

Luca (*sempre più perso*) – Avete anche lo stesso dentista?

Laura (*esultante*) – Sono incinta di te! Avremo un bambino, Luca!

Luca (*non proprio entusiasta*) – Ma... credevo che non potessimo averne. Il ginecologo mi aveva detto che, vista la faccia dei miei spermatozoi, avevamo una possibilità su un milione all’estrazione.

Laura – È venerdì 17!

Nero.

Fine

Variante finale con un quarto personaggio: Marco

Luca non ha il tempo di reagire: suonano alla porta.

Luca – Se è di nuovo lei, la fai entrare e questa volta la butto io dalla finestra.

Laura va comunque ad aprire.

Laura (*sorpresa*) – Ah, ciao Marco! Buon viaggio? Cioè... non ti aspettavamo più.

Marco (*cupo*) – Disturbo?

Laura – Ma no, figurati.

Luca – A questo punto...

Marco entra in stato di shock.

Marco – Ah, Luca, ci sei.

Luca – Sì. Sai, abito qui.

Marco – Lo so che è tardi. Ma dopo tutto quello che mi è successo...

Luca – In compenso non è stato il tuo treno a schiantarsi sulla banchisa, no?

Marco – Parlavo di Francesca. Sono ancora sotto shock.

Laura – Ci dispiace davvero, Marco. Vero Luca?

Luca – Mmm.

Laura – Dai, siediti. Vuoi bere qualcosa?

Luca – Arsenico? Stricnina?

Laura gli versa un bicchiere di vino da tavola.

Laura – Ghiaccio?

Marco non risponde. Si siede e svuota il bicchiere senza battere ciglio, sotto lo sguardo stupito degli altri due.

Luca – Ah, sì. Sta davvero male. Non reagisce neanche al vino dell'Eurospin.

Marco – Siamo sposati da dieci anni. Vi rendete conto? Non avrei mai creduto Francesca capace di una cosa del genere.

Laura – Dai... non pensi di prenderla un po' troppo tragicamente?

Luca – Ha appena scoperto di essere cornuto.

Laura – Ho sempre odiato questa parola.

Marco – Credi di conoscere una persona, e poi...

Laura – Può capitare a tutti di fare un errore.

Luca – Insomma... andare a letto col proprio dentista.

Marco – Era il mio dentista.

Laura – E poi la cosa importante è che abbia avuto il coraggio di confessartelo. È molto coraggioso da parte sua.

Luca – Più che altro molto stupido.

Laura – Significa che si fida di te. E la fiducia è fondamentale in una coppia. Vero Luca?

Luca – Ma figurati. Pensava che fosse morto.

Laura – Vedrai che alla fine si sistema tutto.

Marco – Non lo so. Credo che mi serva un po' di tempo.

Luca – Più o meno quanto? No, perché, come hai detto tu, è già tardi. Io avrei una certa voglia di andare a letto.

Laura – Quello che Luca vuole dire, con la sua solita delicatezza, è che oggi abbiamo avuto tutti parecchie emozioni. È normale che tu abbia bisogno di prendere un po' di distanza. Dormi qui sul divano. Domani vedrai le cose più chiaramente.

Luca – Non promettiamo che domani andrà meglio, eh. Solo che le vedrai più chiaramente.

Marco – Grazie. Lo sapevo che potevo contare su di voi. È nelle disgrazie che si riconoscono gli amici.

Luca – Sì. È quello che tua moglie ci ha ripetuto per tutta la sera.

Laura – Vado a prenderti delle lenzuola. Luca, prendi una coperta dall'armadio.

Luca e Laura spariscono un momento. Marco si alza e va sul balcone. Si avvicina alla ringhiera e si sporge appena. Laura rientra, lo vede e si blocca, convinta che stia per saltare.

Laura – Marco, no!

Marco si gira, sorpreso.

Marco – Ehm... Guardavo solo il panorama.

Laura – Dio mio, mi hai fatto paura. Pensavo che...

Marco – Non avevo mai notato che, sporgendosi un po', dal vostro balcone si vede il Fenicottero Rosa.

Laura (*preoccupata per il suo stato mentale*) – Il fenicottero rosa...?

Marco – È un bar.

Laura – Un bar brasiliano?

Marco – No. Soprattutto un bar gay.

Laura resta un po' spiazzata. Luca torna con la coperta e la butta sul divano.

Luca – Va bene, non è che adesso lo rimbocco e gli do pure il bacio della buonanotte.

Marco gli lancia uno sguardo ambiguo.

Laura – Ci prometti che non fai sciocchezze?

Marco – Promesso.

Laura – Bene. Allora andiamo tutti a dormire. Anche noi abbiamo avuto una giornata pesante.

Squilla il telefono fisso. Luca risponde.

Luca – Pronto? Sì, è qui... Va bene, te lo passo. (*Porge il telefono a Marco.*) È Francesca. Vuole parlarti.

Marco prende il telefono contro voglia.

Marco – Sì... Senti... No... Non lo so... No... Ne parliamo domani, va bene? Sì, ma ho bisogno di qualche giorno per pensarci, puoi capirlo, no?

Luca (*preoccupato*) – Qualche giorno...?

Marco – D'accordo, ci sentiamo.

Riattacca.

Laura – Sono sicura che il vostro matrimonio supererà anche questa prova... e ne uscirà ancora più forte!

Marco – Anch'io sono andato a letto con il dentista.

Laura (*dopo un momento di esitazione*) – Be', vedi? Allora non è poi così grave...

Luca la guarda sbalordito.

Laura (*a Marco*) – Ah, e non ti ho ancora detto una cosa! (*A Luca.*) Glielo diciamo?

Luca – Cosa?

Laura – Sono io quella incinta, Marco!

Luca – Ah, già.

Laura – Non è una bella notizia?

Luca – Per te la bella notizia è che tua moglie non è incinta del suo amante.

Laura – No, dopo tutto quello che è successo oggi anche a noi... Ne parlavamo proprio prima. L'importante è restare uniti, qualunque cosa succeda. Superare insieme le difficoltà. Quindi, in una coppia, i soldi non sono la cosa più importante.

Marco – I soldi?

Laura (*a Luca*) – Gli raccontiamo anche questo? (*Luca non risponde, distrutto.*) Nella valigia che ti avevo prestato per andare a Bari...

Marco – La falsa Vuitton.

Laura – C'era una schedina del SuperEnalotto.

Marco (*distrattamente*) – Ah, sì, una schedina.

Laura – Stasera abbiamo scoperto, guardando la TV, che avevamo azzeccato la combinazione vincente.

Marco – Quanto?

Luca – Sessanta milioni.

Marco – Ah. Non poco.

Laura – Puoi immaginare che quella schedina non la rivedremo mai.

Luca – A meno che l'orso polare che ha recuperato la mia valigia non vada lui stesso in ricevitoria a incassare il jackpot.

Laura – Vedi? Abbiamo appena perso sessanta milioni, ma guadagniamo un bambino che non speravamo più di avere.

Luca – Come si dice: sfortunati al gioco, fortunati in amore.

Marco – Mi dispiace davvero. Voglio dire, per i sessanta milioni. In fondo è anche un po' colpa mia.

Luca (*minaccioso*) – Un po'?

Laura – Credo che questa volta sia davvero meglio andare a dormire. Vieni, Luca?

Laura trascina Luca verso la camera. Marco resta solo. Va sul balcone e riflette. Poi prende il cellulare e compone un numero.

Marco – Pronto? No, non sono morto. Mi dispiace deluderla ancora una volta, suocera. Mi passa Francesca? Grazie. *(Dopo un momento.)* Francesca? Sono Marco. Senti, ci ho pensato bene e... Sì, già. Che vuoi farci? Di solito mi rimproveri perché ci metto troppo a decidere. Stavolta preferisco dirtelo subito. Non riuscirò mai a perdonarti per essere andata a letto con il mio dentista. Chiederò il divorzio, Francesca. Sì, lo so, sono un poveraccio. Sì, lo so, tua madre me l'aveva già detto. Va bene, domani il mio dentista ti manda i documenti per il divorzio. Sì, il mio avvocato, che cosa ho detto? Esatto. Vaffanculo anche tu. Buonanotte.

Riattacca, riflette, poi estrae dalla tasca della camicia la schedina del SuperEnalotto e la guarda.

Marco – Sessanta milioni... Laura ha ragione. Non è neanche domani mattina e già vedo tutto molto più chiaramente... *(Realizzando davvero.)* Sessanta milioni di euro! *(La mano gli trema, la schedina gli sfugge e cade sul bordo del balcone.)* No... Non è possibile... Cazzo!

Comincia a scavalcare nervosamente la ringhiera. All'improvviso scivola, grida, perde l'equilibrio e resta congelato in una posizione di inizio caduta.

Nero.

Come in un sogno, si sente un dialogo registrato.

Luca – Che cosa si può fare contro il destino?

Laura – Niente.

Luca – È incredibile, però.

Laura – Sì. Era l'unico che non era a bordo dell'aereo e alla fine Marco sarà l'unica vittima di questo disastro aereo.

Luca – Hai chiamato l'ambulanza?

Laura – Dovrebbero arrivare da un momento all'altro.

Luca – Pensi davvero che abbia voluto suicidarsi?

Laura – Non si cade da un balcone così, per caso.

Luca – Se almeno fosse stato lui a dipingere il mio quadro... avrei ancora la speranza che aumentasse di valore.

Si sente una sirena avvicinarsi.

Laura – Eccoli. Finalmente ci diranno se Marco è davvero morto. Siamo solo al primo piano, dopotutto.

Luca – Sembra molto morto, no?

Laura – Un miracolo è sempre possibile.

Luca – Già. È venerdì 17!

Fine

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Jackpot* e *Strip Poker*. Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione fino a 3 anni.

© La Comédiathèque
ISBN 978-2-38602-435-1
Settembre 2026